

# LOGGOS

(Giov.1:1)

... "e la Parola era Dio" ...

SETTEMBRE- OTTOBRE 1997

Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

Redazione: Afragola via Sicilia n° 30

## ANALOGIA BIANCONERA

**Q**uando Giampiero Boniperti era presidente della Juve, soleva raccomandare ai giocatori, soprattutto a quelli che sapeva pronti di lingua e senza peli sulla medesima, di contare fino a dieci prima di aprire la bocca, di essere cioè cauti nel parlare, in special modo se si trattava di interviste rilasciate alla stampa. Consigliava ciò per due buoni motivi.

1) Onde evitare che, in polemici dopopartita, coi nervi a fior di pelle per qualche decisione arbitraria ritenuta ingiusta, delle dichiarazioni impulsive dettate dalla rabbia avessero aggiunto al danno della sconfitta la beffa della squalifica da parte del giudice sportivo.

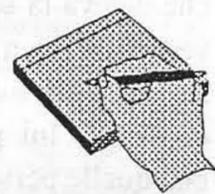
2) C'era uno stile Juve a cui Boniperti teneva molto, uno stile fatto di sportività e fair-play. Noblesse oblige della Vecchia Signora: tutte le squadre sono uguali, ma la Juve deve essere "la più uguale" di tutte! Perché questo preambolo calcio-linguistico in chiave bianconera? Semplice, giusto perché faccia da apripista in modo leggero e col sorriso sulle labbra, ad alcune considerazioni sull'uso proprio ed improprio delle parole. Fino a qualche tempo fa la maggior parte di noi le riteneva alla stregua delle sorelle povere dei fatti e finché si parlava soltanto stavamo tranquilli; se le parole bastassero ad uccidere, a che pro il cacciatore porterebbe il fucile? Le parole, un venticello che potrà al massimo spettinarci i capelli, non sarà mai

un uragano che distrugge la casa. Poi, beh, poi, è proprio il caso di dirlo, il vento è cambiato: è arrivata Tangentopoli, non che essa sia stata una pietra miliare della storia italiana, anzi tutt'altro, ma il suo evolversi, il suo allargarsi a tutti gli strati sociali ha ingenerato nella nostra mentalità la cultura del sospetto, il presupposto della malafede. Il concetto che l'uomo è innocente finché non è dimostrata la sua colpevolezza è stato ribaltato: assodato che sei colpevole, dimostra la tua innocenza! Sarà chiaro a tutti che in un clima del genere le parole, una volta venticello, hanno assunto un'importanza rilevante, hanno acquistato un peso specifico notevolissimo, son diventate vere e proprie pietre che, se scagliate sconsideratamente in un momento d'ira, feriscono, fanno male, possono distruggere una reputazione costata anni di onestà, possono distruggere una vita, e lo hanno fatto! E questo malcostume ereditato da Tangentopoli, grazie ai media-educational, è diventato mal comune che non sarà mai mezzo gaudio! Il tono acceso, la polemica rovente, il parlare sopra le righe, la condanna a priori è diventato pane di tutti e questa nube tossica vorrebbe inquinare (lo ha già fatto?) anche "isole felici", ambienti refrattari a certe costumanze mondane. Sì, amici cari, mi riferisco all'ambiente cristiano dove la misura delle parole, il reciproco rispetto e la cautela

nel giudicare devono essere la regola, non l'eccezione che ne conferma il contrario. Non sottovalutiamo il pericolo, non insabbiamo la testa, facciamo i cristiani coi piedi per terra. Cristo ci ha definiti "luce del mondo" e ciò vuol dire che, secondo Lui, dobbiamo e possiamo fare la differenza. Ma vogliamo farla? E la differenza, dato per scontato che vogliamo farla, se mi consentite, la si fa e la si vede nei momenti topici perché quando è notte tutti i gatti sono bigli! Può capitare, quando si sta a contatto di gomito questo può succedere, di ricevere dal fratello un pestone (alias torto) proprio sull'unico callo che abbiamo. Come reagiamo? Guardiamo il fratello con sospetto,

*continua a pag. 3.*

**in questo numero:**



*Testimonianza.....pag. 2*  
*Una parola per noi... pag. 3*  
*Parliamone.....pag. 4*  
*Le ali della melodia.. pag. 6*  
*Riconciliazione.....pag. 8*

## TESTIMONIANZE DI FEDE



## ”...mi riparlo’ di Gesu’ e del Suo Amore...”

**S**ono una donna di 40 anni, mi chiamo Auriemma Chiara, sono sposata e madre di 2 figli. Ho sempre creduto in Gesu’ come religiosa, andavo in chiesa tutte le domeniche, e quando uscivo fuori al termine della messa, per un momento mi sentivo tranquilla e libera, pero’ dopo incominciavo ad avere dei dubbi sull’amore di Gesu’ per me. Allora decisi di fare un approfondimento sulla fede, avevo 30 anni. La sorella Maria, la moglie del pastore della comunita’ di Afragola, mi parlava di un Dio d’amore, di Gesu’ che e’ vivente; il mio cuore non era disposto ad ascoltare quelle parole e cosi’ continuai ad andare alla ricerca fino a quando un giorno dei testimoni di Geova mi diedero dei volantini e cosi’ da allora incominciai a studiare quella religione. Quelle persone parlavano di cose contrarie a quelle che diceva la sorella Maria. Io non vedevo nessun cambiamento. Mio marito mi strillava e io mi ribellavo contro di lui perche’ non voleva che quelle persone venissero a casa nostra. Così decisi di parlare con la sorella per avere un consiglio e lei mi invito’ ad andare in chiesa, dove ascoltai il pastore che parlava del grande amore, di Gesu’. Quelle parole riempirono il mio cuore di pietra perche’ la Parola di Dio e’ vivente e tocca i cuori.

Dopo un po’ mi ammalai gravemente tanto da ricoverarmi in ospedale: quella malattia mi stava

distruggendo, avevo un astenosi alle vie biliari. Dovevano operarmi ma non lo fecero perche’ avevo il fegato malato, sarei dovuta andare in una clinica di Parigi; ormai avevo i giorni contati. C’era qualcosa dentro di me che non accettava la morte. Quando ero ricoverata al S.Gennaro c’era una signora vicina al mio letto il cui figlio era un evangelico. Un giorno vennero a trovarla la nuora e il figlio e con loro c’era anche la sorella Maria. Così lei venne vicino al mio letto e mi riparlo’ di Gesu’ e del Suo amore e che Egli mi avrebbe guarita se avessi aperto il mio cuore e avessi confidato solo in Lui. Quelle parole mi colpirono ancora. Intanto partii per Parigi dove sono stata per un anno e mezzo andando da un ospedale all’altro, pero’ la mia malattia si era aggravata e cosi’ i dottori decisero di farmi il trapianto epatico. Da quel momento incomicio’ l’angoscia e la solitudine per me e mio marito perche’ la malattia peggiorava. io chiesi al Signore di farmi ritornare dai miei figli. Venne il giorno della chiamata per il trapianto ed io pregavo Dio e ricordando le parole della sorella Maria confidai solo in Gesu’. Il trapianto non riuscì al meglio, ero demoralizzata ma c’era qualcosa che mi faceva lottare affinche’ io vivessi. Dopo otto giorni i dottori parlarono a mio marito di un secondo trapianto, lui era

disperato perche’ non voleva tornare a casa senza di me. Effettuarono l’operazione, tutto andò bene pero’ io subii un trauma operatorio, ero sveglia, tremavo tutta e non accettavo la vita che Dio mi aveva ridato. Cercarono in tutti i modi di aiutarmi, perfino facendomi ascoltare la voce dei miei figli e di mio marito dalle cassette ma rifiutavo tutto. Fino a quando un giorno chiamai un dottore con il nome di Gesu’; non sapevo se quella era una visione, ricordo che invocavo il nome di Gesu’, incominciai a non tremare piu’ e mi addormentai. Nel sonno mi sentii chiamare per nome, era una voce calda piena d’amore, era la voce di Dio; io glorificai il nome del Signore, sentivo cantare intorno a me, il mio cuore era pieno di gioia e felicità. Così mi svegliai ed ero guarita! Sono passati 3 anni e ho donato la mia vita nelle mani del Signore, di Gesu’ Cristo il Salvatore dell’uomo. Ho fatto anche il battesimo in acqua per testimoniare che Dio ha messo pace dentro di me e nella mia casa; tutto questo lo devo al Signore Gesu’ che e’ morto per me sulla croce. A Lui sia la Gloria.

Auriemma Chiara

(dalla prima pagina) alziamo il tono della voce, inneschiamo la polemica ed in men che non si dica lo seppelliamo sotto una gragnuola di pietre (leggi giudizi affrettati). Se questa è la nostra reazione, diciamolo francamente, la differenza non si vede e, se pur si vede, è così sbiadita da non distinguersi. Recita la pubblicità del dentifricio: "Prevenire è meglio che curare", diverso sarà il punto di partenza, diverso sarà l'arrivo. Se partiamo, ed è il minimo sforzo richiestoci in quanto cristiani, dal principio della buona fede: "il fratello non l'ha fatto apposta", siamo già sulla buona strada, se poi ci ricordiamo della "regola d'oro" (Matteo 7:12) agiremo nei suoi confronti come vorremmo che si agisse nei nostri. Io vorrei trovare nel fratello comprensione e sensibilità, non vorrei che il mio torto, specie se fatto in buona fede, venisse pubblicato e messo tra gli avvisi in bacheca, Gesù non ha fatto così coi nostri peccati! Vorrei che la mia di-

gnità fosse rispettata perché se una reputazione sociale ha un gran prezzo, quella cristiana non ha prezzo (Prov. 22:1). Sarà facile a questo punto, dopo esser partiti dal principio della buona fede, e aver ricordato la "regola d'oro", applicare lo stile del cristiano fatto di misura e discrezione: "Se il tuo fratello ha peccato..." (Matteo 18:15). E' l'offeso che va da chi si presume abbia offeso, e con tatto e riservatezza, "te e lui da solo", in colloquio privato chiude la questione. Lo so, siamo agli antipodi della morale corrente, ma questi sono gli oneri di chi ha l'onore di essere cristiano. E se Boniperti pretendeva dai suoi giocatori uno stile che avesse onorato la società a cui appartenevano, pensate che il Signor Gesù sia da meno nel chiedere ai Suoi redenti una condotta, uno stile che onori Colui al Quale apparteniamo?

Sabatelli Giuseppe

## "UNA PAROLA PER NOI CREDENTI"

Quando non c'è più nessuno... c'è Gesù che ci dice: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io sono mansueto ed umile di cuore e voi troverete riposo alle anime vostre: poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero." (Matteo 11:28;30) Sembrerebbe difficile accettare che anche nella vita di un credente salvato da Cristo, si possano attraversare momenti di depressione, eppure, ciò, per varie circostanze può avvenire. La depressione, o in generale la sofferenza che si manifesta a causa degli altri, a causa delle circostanze, a causa dei nostri errori e addirittura a volte senza che ci sia un motivo ben preciso, di tanto in tanto fa visita alla nostra vita creando in noi reazioni diverse, come solitudini, agitazioni, scoraggiamento, ansietà..., reazioni seguite spesso dalla fatidica domanda: "Perché Signore! Perché proprio a me?". Grazie a Dio delle risposte a questo grande dilemma ci sono e le troviamo nella Parola di Dio, la quale ci indirizza a Cristo Gesù, il nostro esperto in sofferenze. La Parola di Dio ci mostra la realtà

della sofferenza legata al credente in moltissime parti, presentandola come una scuola di fede e di speranza di cui nessuno può fare a meno. Sofferenze o prove, quindi, mandate da Dio o permesse da Dio (in questo caso siamo stati noi stessi in qualche modo a complicarci la vita) con l'unico scopo di benedire, liberare, far maturare, custodire coloro che sono stati acquistati dal sangue di Gesù. "Sebbene ora, per un po' di tempo, se così bisogna, siate afflitti da svariate prove, affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell'oro che perisce, e pure è provato col fuoco, risulti a vostra lode, gloria ed onore alla rivelazione di Gesù Cristo" (I Pietro 1:6;7). "Carissimi, non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Anzi, rallegratevi in quanto partecipate alle sofferenze di Cristo, perché anche al momento della rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare" (I Pietro 4:12;13). Talvolta la sofferenza ci schiaccia, fino al punto di non avere nemmeno la forza di invocare il Signore, tuttavia solo l'incredulità può impedire di essere vittoriosi.

Bisogna, che in ogni circostanza poniamo fede nel fatto che nella barca della nostra vita c'è Gesù (Vedi cosa c'è scritto in Marco 4:35;40). L'apostolo Paolo può anche egli esclamare: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o..." (Romani 8:31-39, da leggere). Certo nelle prove spesso siamo confusi ma il Signore ci fa comprendere mediante la Sua Parola e l'esperienza, che dietro ogni prova c'è pronta una benedizione. Penso, ad esempio, che una delle benedizioni più importanti che possono susseguirsi dall'aver attraversato una particolare prova, sia quella di poter essere più aperti verso gli altri, più comprensivi verso quelli che soffrono, più desiderosi di pregare per i travagliati portando il fardello dei loro falli (2 Corinzi 1:3-5 da leggere) C'è poi, e con questo concludo, un'altra dimensione del credente che si trova nella sofferenza, e' la gioia, che si alimenta nella certezza, che il Signore e' il nostro Salvatore, il nostro unico Amico, Colui che sempre ci sostiene.

Il Signore ci benedica!

# Parliamone.

a cura di Gennaro Russo

## Amministrazione ecclesiastica.

**P**er amministrazione ecclesiastica si intende l'insieme di quelle norme che regolano l'ordine della Chiesa. Queste norme o regole, vanno applicate in pratica, si trovano nella Scrittura e sono confermate dall'esperienza.

Il termine "amministrazione" ha nella Scrittura due significati ben distinti:

a) **amministrazione spirituale (oikonomia)**, I° Cor. 9:17. Questo termine significa "economia, dispensazione", un metodo divino verso gli uomini.

b) **amministrazione materiale (diakonia)**, II° Cor. 8:20,21. Da questo termine viene "diaconato, servizio", amministrazione di beni materiali.

### Organismo e organizzazione nella Chiesa.

La Chiesa è principalmente un **organismo** vivente, in quanto lo Spirito Santo che ha in sé la muove e la fa agire. L'apostolo Paolo nel definirla come un organismo vivente, la chiama "il corpo di Cristo" di cui il Signore stesso è il capo (Efesi 1:22,23; 5:25-27). Perché il compito di ogni membro di cui è composto l'organismo vada a buon fine, c'è bisogno che i membri stessi si **organizzino** (I° Cor. 12:12-28).

L'organizzazione o governo nel Vecchio Testamento: Dio dettò a Mosè una legge; suddivisa in legge spirituale (Esodo 20), sociale (Esodo 21-22), morale e cerimoniale (Esodo 23:1-19), sanitaria (Levitico 11-15). Perché Mosè potesse governare il popolo, Dio gli ordinò di formare un consiglio di 70 anziani (Numeri 11:16,17). Nel periodo monarchico gli anziani avevano la funzione di consiglieri del re (consiglio della corona) (II° Sam. 3:17; 5:3; I° Re 8:1).

L'organizzazione o governo nel Nuovo Testamento: nella Scrittura non è ben definita la forma di governo ottimale ma è soltanto chiaramente mostrato che una forma di governo dittatoriale, basata su un solo individuo, è antiscritturale. L'insegnamento del Signore Gesù Cristo sull'organizzazione della Sua Chiesa riguarda la promessa della Sua presenza nel più piccolo gruppo di credenti (Matt. 18:20), l'umiltà e l'uguaglianza di tutti i Suoi seguaci (Matt. 23:8-12), la chiamata di alcuni ad un'opera particolare (Matt. 4:18-22; Luca 9:1,2; 10:1-9), il nome di Chiesa al corpo dei credenti (Matt. 16:18), la missione della Chiesa (Matt. 28:19,20).

Le tre forme di governo descritte nel Nuovo

### Testamento:

forma **episcopale**;

forma **presbiteriana**;

forma **congregazionalista**.

Episcopale. Da una famosa enciclopedia leggiamo "Chiesa episcopale: ogni Chiesa la cui organizzazione gerarchica abbia al proprio vertice il vescovo e nella quale al corpo dei vescovi compete stabilire le disposizioni dogmatiche e disciplinari. La denominazione si riferisce propriamente alla Chiesa anglicana e ad alcune Chiese da questa derivate. Sono Chiese episcopali: la Chiesa di Scozia (Scottish Episcopal Church), che comprende sette diocesi, ciascuna retta da un vescovo, con un sinodo episcopale quale organo supremo; la Chiesa protestante episcopale degli U.S.A. (Protestant Episcopal Church in the United States of America), sorta, come Chiesa anglicana statunitense, in concomitanza con il distacco delle colonie inglesi di America dalla madrepatria. La sua costituzione venne approntata e ratificata in due riunioni tenute a Filadelfia nel 1785 e nel 1789. Quanto alla dottrina e alla liturgia è affine alla Chiesa anglicana, dalla quale ha ripreso i 39 articoli e il Book of Common Prayer; è organizzata secondo una gerarchia di diaconi, preti e vescovi retta da una General Convention dei vescovi e divisa amministrativamente in diocesi e distretti missionari. Da essa si è separata nel 1873 la Chiesa e. riformata. Una terza Chiesa e. discendente dall'Anglicanesimo è infine la Chiesa metodista e. (Methodist Episcopal Church), anch'essa diffusa negli Stati Uniti (v. Metodismo)." Sempre dall'enciclopedia leggiamo "Episcopato: dignità, ufficio vescovile; anche la durata di tale ufficio. Per estensione, il complesso dei vescovi: l'episcopato cattolico. Episcopato. universale del papa, preminenza del papa sul collegio dei vescovi in quanto capo del collegio stesso; a questo però è strettamente legato sia per la sua stessa esistenza sia per la sua attività pastorale. In forza del suo ufficio di vicario di Cristo e pastore di tutta la Chiesa, il papa ha su questa una potestà piena, suprema e universale, che può sempre esercitare liberamente" (Punto di vista cattolico, ndr). La Diocesi è nell'ordinamento della Chiesa cattolica, il territorio soggetto a un vescovo, che ha su di esso potere ordinario. Per meglio esemplificare, essa è un territorio più o meno

vasto, sul quale vi sono un numero determinato di chiese, l'insieme di queste viene definita "diocesi". Per esempio, si può pensare ad una piramide al cui vertice sta il vescovo, il quale governa sui vari preti che hanno cura di una chiesa. Il termine "diocesi", non va confuso con "diaspora", che significa "dispersione" in varie parti del mondo, di popoli che abbandonano il proprio Paese. In particolare, è riferito al fenomeno storico della dispersione del popolo ebreo fuori della Palestina. Le varie comunità ebraiche che componevano la diaspora erano sì legate da un solo sentimento religioso e di collaborazione per tenere insieme la fedeltà e l'unità della loro religione fuori dai territori d'origine, ma ogni comunità con la sua sinagoga godeva di una perfetta autonomia.

Da fonti evangeliche apprendiamo che: "La forma episcopale è quella aristocratica, nella quale il vescovo governa una diocesi, e tutte sono rette da un vescovo supremo (Atti 20:17; I° Cor. 5:3; Tito 1:5). I suddetti versetti possono essere interpretati impropriamente come espressione dell'autorità apostolica su cui si fonda la forma episcopale. Questa forma è propria della Chiesa cattolica, in quanto essa è governata da un vescovo supremo (il papa), dai cardinali, dai vescovi ecc.; una vera e propria gerarchia aristocratica.

Presbiteriana: dall'enciclopedia leggiamo che presbitero è il nome con cui sono designati nel Nuovo Testamento gli anziani cui era affidato il governo della comunità. Presbiteriana: denominazione data ad una frazione della Chiesa riformata, distinta dall'assenza di ogni gerarchia. Le chiese locali sono governate dal presbiterio, formato dal consiglio degli anziani in accordo con i ministri. Al di sopra di essi, il Sinodo (Consiglio generale degli anziani) che raccoglie i vari rappresentanti dei presbiteri per le questioni di carattere generale. Appartenente a una tra le principali denominazioni protestanti. In senso lato, possono definirsi presbiteriane tutte quelle Chiese riformate nelle quali vige il tipo di ordinamento che ha la propria origine nella Chiesa ginevrina di Calvino: un presbiterio, formato dagli anziani della comunità e dal pastore, sovrintende alla vita della comunità locale; la direzione dell'insieme delle comunità locali si unifica in un organismo sinodale, di costituzione democratica.

Da fonti evangeliche pentecostali leggiamo che la forma presbiteriana è quella formata dai "presbiteri" (anziani), pastori tutti uguali fra loro, senza alcun senso di gerarchia e retta da leggi da loro stessi emanate in assemblee generali. (Atti 6:3-5; 15:6,23; I° Tim. 5:17).

Congregazionalista: dall'enciclopedia risulta che il Congregazionalismo è una denominazione data a una frazione protestante che professa l'assoluta indipendenza delle singole comunità (o congregazioni) di fedeli. Sostenitori della separazione

tra Chiesa e Stato (per cui si definirono anche "indipendenti") e dell'autonomia governativa della comunità locale, hanno conosciuto il loro periodo migliore durante la rivoluzione inglese della prima metà del sec. XVII, associando al proprio puritanesimo religioso rivendicazioni politiche di tipo democratico-popolare. Sono oggi diffusi ancora in certa misura negli U.S.A. e nei Paesi di missione, mentre la struttura ecclesiastica congregazionalista è tuttora presente nei battisti.

Da fonti evangeliche pentecostali leggiamo che la forma "congregazionalista" è quella per cui la chiesa locale si autogoverna, eleggendo il proprio pastore e dandosi delle proprie regole (Atti 6:3,5; 14:23; Matt. 18:17). Le allusioni della Scrittura a queste forme possono essere così sintetizzate: riunioni di culto stabilite (Atti 20:7; I° Cor. 16:2); servitori riconosciuti (Fil. 1:1; Rom. 16:7; II° Cor. 8:23,24); elezioni (Atti 1:26; 6:3-6; 14:23); funzioni dei ministri riconosciuti (Atti 20:28); l'assemblea locale riconosciuta (Matt. 18:17; Atti 14:23); l'assemblea dei ministri accettata (Atti 15:23-30); lettere raccomandatorie (Atti 18:27; II° Cor. 3:1); assistenza alle vedove (I° Tim. 5:9); ordinamenti uniformi; battesimo (Atti 8:12; 16:31-34) e cena del Signore (Atti 2:42; I° Cor. 11:20; Atti 20:7).

Da quando detto, e da altro, è provato che la Chiesa primitiva era allo stesso tempo un organismo ed una organizzazione. Nel Nuovo Testamento ci sono quindi versetti che favoriscono l'una e l'altra forma di governo, ma forse la lezione da ricavarne è proprio questa, che se tutte le forme appaiono vuol dire che nessuna è perfetta da sola e allo stato puro. Nessuna forma che ignori le altre esprime appieno il pensiero biblico; pur riconoscendo il ruolo primario della comunità locale non si possono escludere forme di collaborazione che tutelano tutte le chiese per il fine comune stabilito da Dio. Queste forme di collaborazione spirituali e fraterne trovano conferma nel Nuovo Testamento, come nel caso dell'elezione dei diaconi e delle collette; la chiesa locale di Gerusalemme li elesse e dopo l'elezione gli apostoli incaricarono i diaconi in quell'opera (Atti 6:3; II° Cor. 8:19,23). Nel Nuovo Testamento appare chiaro però che non vi è nessun segno di una fusione di chiese locali in un meccanismo ecclesiastico governato da una gerarchia. E' evidente che le chiese dell'era apostolica, legate da vincoli di profonda comunione fraterna, cooperavano insieme nella guida dello Spirito Santo, senza privare le chiese locali dei loro diritti e privilegi scritturali, riconoscevano gli operai fedeli nell'opera del Signore (Atti 13:1-3; Giov. 4:36-38), promuovevano la comunione (Atti 2:42; I° Giov. 1:3,7), cooperavano nell'attività missionaria (Atti 13:3; Fil. 4:10), seguivano regole generali (Fil. 2:1-4), disapprovavano metodi, dottrine, condotte contrarie alla Scrittura (Atti 8:19; Galati 1:8; I° Cor 5:3-5; I° Tim. 4:1).

### Amministrazione nelle Assemblee di Dio in Italia ORGANISMO

La forma di amministrazione è quella della cooperazione delle singole chiese in comunione fra loro. Questa amministrazione ha come principi:

a) la base della cooperazione cristiana delle "Assemblee di Dio in Italia" è la comune esperienza spirituale fondata sui principi scritturali accettati da tutti i pastori delle diverse comunità. Esse sono:

- 1) Salvezza (Atti 2:21).
- 2) Battesimo nello Spirito Santo (Atti 2:39).
- 3) Fede nella guarigione (Giacomo 5:14).
- 4) Ritorno di Gesù Cristo (Fil. 3:20,21; Tito 2:11-14).

Fanno parte di questa amministrazione come persone, tutti coloro che avendo creduto nel perdono dei loro peccati per mezzo del sangue di Cristo Gesù vengono a far parte della comunità di appartenenza per mezzo del battesimo in acqua (Atti 2:41). La disciplina dei membri di chiesa e dei ministri nell'opera, viene applicata secondo le norme scritturali (Mat. 18:15-17).

### ORGANIZZAZIONE

Il governo della chiesa locale è composto da uomini in cui è riconosciuto il ministero e che sono eletti dal popolo. Essi sono: pastore, consiglio degli anziani, diaconi. Il pastore collabora insieme al consiglio degli anziani nell'amministrazione spirituale e materiale della chiesa. Il compito dei diaconi, scelti

tra la fratellanza, è di curare l'assistenza nella chiesa. Fin qui si segue appropriatamente il sistema congregazionalista. Le chiese sparse su tutto il territorio nazionale sono suddivise in zone. I pastori di una zona si radunano in convegno ed eleggono ogni due anni un *comitato di zona* di cinque o più membri la cui nomina viene ratificata dall'assemblea generale. I comitati di zona sono l'organo di collegamento tra le chiese e il loro compito è quello di coordinare l'opera di evangelizzazione, di designare i conduttori di chiesa, di intervenire (se richiesto) per consiglio nelle questioni interne di chiesa. Ogni due anni viene indetta l'*assemblea generale* nella quale si elegge l'organo esecutivo. Esso è composto dal presidente, dal segretario, dal tesoriere e da sei consiglieri che formano il "consiglio generale delle chiese". Quest'organo esecutivo amministra i beni dell'associazione lasciando però il possesso e l'amministrazione ordinaria alle singole comunità locali, delibera sui trasferimenti dei ministri, vigila sulla disciplina dei ministri secondo le regole dettate dalle Sacre Scritture, basandosi sull'etica cristiana e sul principio della pari dignità. Questo è il governo di tipo presbiteriano che serve di collegamento e cooperazione tra le chiese.

In generale quindi, le "Assemblee di Dio in Italia" non sono la fusione di molte chiese in una, ma molte chiese unite da vincoli di profonda comunione fraterna che collaborano nella espansione della Buona Novella.

## La Verità sulle ali della melodia!

**Vi** invitiamo attraverso le parole di alcuni dei cantici dell'innario, alla scoperta di quei tesori poeticamente espressi attraverso il canto e tratti da quell'incommensurabile scrigno che è la Parola di Dio. Esaminiamo insieme le espressioni scritte dai vari autori nel descrivere il loro sentimento di amore e devozione per il Signore, confrontiamole con i passi della Sacra Scrittura da cui sono state ispirate. In tal modo, sia noi credenti che qualche volta cantiamo senza porre attenzione alla profondità delle parole, sia coloro che non hanno mai ascoltato il canto, potremo focalizzare quelle grandi verità in essi contenute.

*Su quel colle fatal  
io rimirò per sé  
quella croce che parla d'amor.  
Su quel legno crudel  
fu immolata per me  
quell'offerta che lava il mio cuor.*

*Quella croce è per me,  
un ricordo d'amor*

E venuti ad un luogo detto Golgota, che vuol dire: Luogo del teschio, gli dettero a bere del vino mescolato con fiele; ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne. Poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando a sorte; e postisi a sedere, gli facevan quivi la guardia. E al disopra del capo gli posero scritto il motivo della condanna: QUESTO E' GESU', IL RE DE' GIUDEI. Allora furon con lui crocifissi due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. E coloro che passavano di lì, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Tu che disfai il tempio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso, se tu sei Figliuol di Dio, e scendi giù di croce!

*una croce di sangue e dolor,  
essa dice che un di  
fu immolato e morì  
Gesù Cristo, per me peccator.*

*Si fa buio nel ciel  
su quel monte fatal,  
ogni cosa nell'ombra scompar,  
ma dirada quel vel  
un chiaror celestial,  
è Gesù vittorioso che appar*

*coro. Ora guardo al mio caro Gesù  
sulla croce Egli sanguina ancor.  
Al mio posto trafitto Egli sù  
e soffersse la morte e il dolor.*

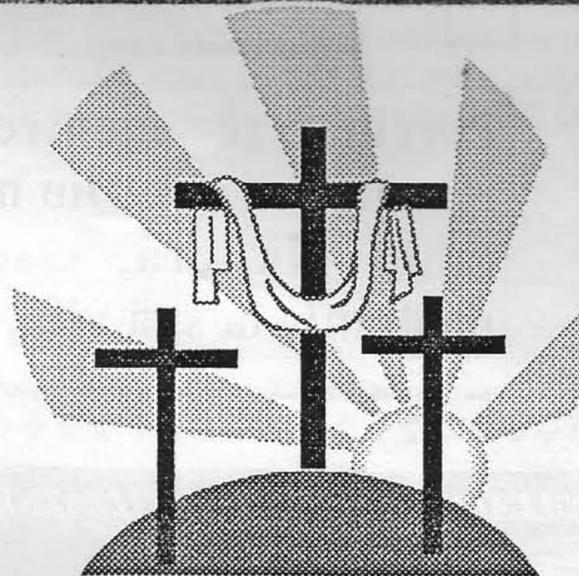


Similmente, i capi sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano:  
Ha salvato altri e non può salvar se stesso! Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.  
S'è confidato in Dio; lo liberi ora, s'Èi lo gradisce, poiché ha detto: Son Figliuol di Dio.  
E nello stesso modo lo vituperavano anche i ladroni crocifissi con lui.  
Or dall'ora sesta si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona.  
E verso l'ora nona Gesù gridò con gran voce: Eli, Eli, lamà sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Ma alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.  
E subito un di loro corse a prendere una spugna; e inzuppatala d'aceto e postala in cima ad una canna, gli die' da bere.  
Ma gli altri dicevano: Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo.  
E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito. Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, e la terra tremò, e le rocce si schiantarono,  
e le tombe s'aprirono, e molti corpi de' santi che dormivano, risuscitarono;  
ed usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.  
E il centurione e quelli che con lui facean la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente, costui era Figliuol di Dio. (Matteo 27 v. 33..54)

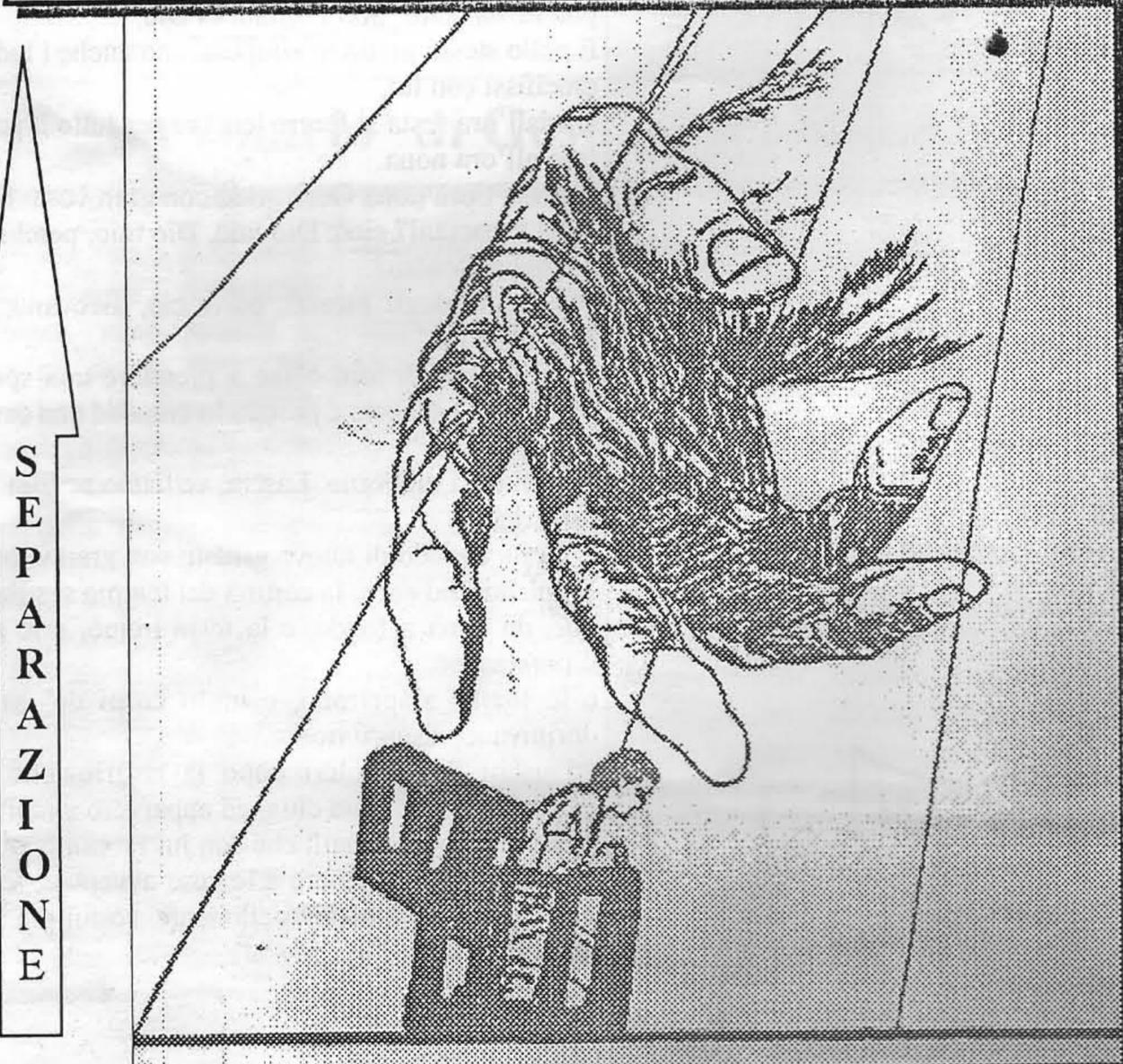
**Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiām pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione.** (Isaia 53 v.5)  
**E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati.** (Atti 4.v.12)

Proprio così! Per la nostra e per la vostra salvezza era necessario pagare un caro prezzo. Se alto è stato il valore della grazia ricevuta (siamo stati fatti figliuoli di Dio e coeredi di Cristo) alto è stato il tributo versato per concederla; tanto alto che solo Uno aveva tanta ricchezza da poterla impiegare per saldare il debito. Solo Gesù poteva farlo, e lo ha fatto! Certo lo ha già fatto una volta per tutte (e per tutti). Ora, anche servendosi di questo umile scritto, ce lo sta ricordando. Ancora oggi dopo 2000 anni risuona forte ed attuale la sua buona novella: "TUTTO E' COMPIUTO" e ancora: "IL MIO CORPO E' STATO OFFERTO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI". Egli è venuto "AFFINCHE' CHI CREDE IN LUI NON PERISCA MA ABBIA LA VITA ETERNA". Riconosciamolo quale nostro Salvatore e troveremo la giusta Via, la Verità e la Vita. Il Signore ci benedica !

La Redazione.



Ecco, la mano del Signore non è troppo corta per salvare, nè il suo orecchio troppo duro per udire; ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio. (Isaia 59:1- 2)



S  
E  
P  
A  
R  
A  
Z  
I  
O  
N  
E

U  
N  
I  
O  
N  
E

Perché, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figliuolo, tanto più ora, essendo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. (Romani 5..10)

**COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' DI:**

AFRAGOLA	VIA SICILIA N°30	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8601067
BRUSCIANO	VIA MARCONI N°44	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843821
CASALNUOVO	VIA S.GIULIANO N°14	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 18,30	TEL. 5874744 (Ore ufficio)
CASORIA	VIA ARMANDO DIAZ 26-27A	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8425351 (Dalle 16 alle 19)
POMIGLIANO	VIA NAZIONALE N°346	CULTI: LUN-GIO 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843490
VOLLA	VIA GIOSUE' CARDUCCI N°7	CULTI: LUN-MER 19,30 DOM 10,30	TEL.

GRAFICA "ETICA" - AFRAGOLA